

**RELAZIONE INTRODUTTIVA ALL'APPUNTAMENTO CONVEGNISTICO DEL 03/07/2022 DAL TITOLO:
"LA NECESSITÀ DI PORRE LA FILIERA BUFALINA AL CENTRO DELLA STRATEGIA REGIONALE E
NAZIONALE"**

REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "RURALIDEA" OP.19.2.1 1.2.1 GAL TERRE DI ARGIL

Testo realizzato dall'Associazione Ta'm Terrae Onlus

Per interpretare tutte le criticità e potenzialità della dimensione rurale - dei processi carsici, delle ramificazioni, delle sinergie ed ibridazioni, delle sperimentazioni e della discontinuità, delle pieghe e della moltitudine di cui la ruralità è costituita - è necessaria una chiave di lettura non perimetrante, compartimentata, ma che in grado di cogliere appieno, e porre al centro dello scacchiere, i flussi e le connessioni.

Ossia quei processi che in termini tangibili o sottotraccia rappresentano struttura e vettore attraverso cui praticare con successo lo sviluppo rurale, ed i processi e dinamiche sottesi e interconnessi dalla riforma sociale all'aggregazione e all'occupazione, dalle sfide ambientali alla rilettura di una cultura che non sia più futile ornamento bensì chiave di crescita economica e sociale.

In tal senso ed in tal ottica l'appuntamento di oggi - 3 luglio - grazie soprattutto ai contributi che daranno relatori, correlatori ed alcuni partecipanti - in primis il Professor Gian Paolo Cesaretti - ma anche attraverso la connessione di esperienze e realtà (un Convegno che nelle intenzioni di Consorzio GRID ed in linea con le attività e con le finalità del progetto Ruralidea), dal GAL Terre di Argil ai collegamenti con Amaseno e con aziende produttrici del casertano e della provincia pontina, vuole essere laboratorio e momento costituente di un processo volto dare forza e centralità al distretto agro-rurale.

Un laboratorio volutamente fluido, durante cui far emergere discontinuità e obiettivi comuni. Interpretando ed immaginando un territorio in termini non perimetrati ma attraverso le linee di connessione, i flussi e le relazioni, ossia un sistema territorio che produce e vive, si struttura e ramifica, presentando ed affrontando quotidianamente problemi e difficoltà; individuando e declinando, soprattutto, strategie e traiettorie comuni. Partendo da un fisiologico ed immanente trait d'union: il prodotto e la produzione. In questo caso la filiera bufalina.

In una ruralità le cui dinamiche socio-economiche pennellano e scolpiscono una dimensione sempre più caratterizzata da nuove forme di vita, relazione e produzione, da una "fisiologica ibridazione.." e dall'immanente necessità di cooperazione ed aggregazione (di prodotto, di servizi, tra società civile e tessuto produttivo, tra ambiente e dimensione socio-economica, tra i vari livelli di governance e tra questi e la società...) - risulta cruciale praticare ed interpretare lo sviluppo locale partendo da alcuni "fattori cardine" quali una virtuosa multilevel governance, una chiave di lettura non perimetrata né compartimentata, ma sovra-locale ed intra-settoriale e la crucialità del sistema dei saperi e della conoscenza.

Il Distretto agro-rurale necessita, pertanto, di una strategia su cui convergano attori dei vari livelli di governance, dalla dimensione agricola a quella dei servizi alle imprese, dall'associazionismo di categoria all'artigianato, passando dal mondo della ricerca fino al tessuto politico. E diviene pertanto di estrema importanza capire come (e soprattutto dove, in quali territori; evidenziando alcuni case study quali buone pratiche che hanno innovato o stanno innovando qualitativamente la dimensione rurale, incidendo positivamente sui processi e le strategie di sviluppo locale), con quali strumenti, processi e politiche intervenire per rafforzare e dare futuro al "sistema distretto".

Il distretto agro-rurale rappresenta il perimetro (mai statico nè, tantomeno impermeabile o escludente) entro ed attraverso cui si sostanziano e si esprimono forze economiche, rapporti sociali.

Una dimensione in cui perno e conditio sine qua non, linee e spazi di interconnessione e di convergenza di interessi e di processi sono le filiere agroalimentari ed il prodotto (...i servizi...). Fattori e variabili alla base delle economie rurali lette e declinate nella fase post-moderna, caratterizzata dalla necessità di molti territori (il GAL Terre di Argil, e l'areale limitrofo, rappresenta indubbiamente un esempio paradigmatico) di individuare una nuova connotazione produttiva basata su un nuovo paradigma di sviluppo.

Territori e sostrato in cui maggiore cooperazione, aggregazione dell'offerta di servizi e di prodotti, processi di ibridazione ed intersettorialità, investimento e crescita del capitale umano rappresentano significativi step nel raggiungimento di suddetto obiettivo.

In tal senso la filiera bufalina e l'importanza che la stessa riveste per l'areale a cavallo tra la provincia ciociara e quella pontina, interessando in modo importante il GAL Terre di Argil (in una lettura geografica e ancor di più nella corretta e davvero funzionale proiezione geoeconomica dello stesso; trovando forma nel paesaggio rurale e senso per essere davvero soggetto e dimensione in grado di confrontarsi con le sfide da vincere per dare futuro al sistema territoriale del Lazio Meridionale) e gli effetti diretti ed indiretti che la stessa esercita su ambiente, infrastrutture, occupazione - e molti altri rivoli culturali, sociali ed economici - rappresenta un formidabile piano di confronto, analisi ed intervento.

Partire dalle agricolture, dalle radici, dalle reti sociali e dalle esigenze territoriali per disegnare una dimensione rurale che non sia dialetticamente asservita alle scelte e alle esigenze metropolitane.

Partire dalle volontà, dai desideri e dai bisogni di una ruralità interpretata non come sommatoria debole delle differenze, ma come discontinuità eccedente fatta di flussi e di relazioni. Una dimensione moltitudinaria che può e deve chiedere dignità e soprattutto praticare nuove forme di rappresentanza e di partecipazione.

La volontà e la necessità è quella di creare una connessione permanente e reciprocamente eccedente (di strutturare e sedimentare quel sistema di saperi e quei percorsi di innovazione che in termini discontinui e rizomatici caratterizzano quotidianamente il lavoro e l'attività di quanti - imprenditori agricoli, mondo della ricerca, innovation broker, stakeholder e professionisti, associazioni di categoria e la filiera agrifood nel suo insieme - disegnano, praticano e costruiscono le agricolture e la ruralità.

Partendo da un elemento indiscutibile e fondante: la centralità della produzione agricola e del prodotto.

Ragionare sulla filiera bufalina nel GAL Terre di Argil richiede, necessariamente e fisiologicamente interpretare, ragionare e proiettare il processo di analisi, la definizione di strategie ed interventi su scala e relazioni, criticità e potenzialità più ampie. Ed il territorio si modella, si declina in base ai processi ed alle dinamiche produttive. Travalica ed esonda quotidianamente confini e perimetri amministrativi, sostanziosamente su raggi e traiettorie ampie e dando vita ad un distretto rurale articolato tra la provincia ciociara e quella pontina, che interessa ed include parte del GAL Terre di Argil, e fa di Amaseno un perno ed un sistema territoriale di riferimento.

E parlare di distretto vuol dire percepire e praticare la filiera bufalina ponendola al livello delle sfide e dei palcoscenici che sono fisiologicamente connaturati ad una realtà di tale forza e tale potenzialità. Un distretto che non può e non deve essere interpretato attraverso punti di vista e lenti ancorate a letture territoriali e ormai lontane da quello che è il vero livello qualitativo e di impatto di questa filiera.

Una responsabilità che trascina e cancella i confini territoriali poiché la forza, la qualità e la capacità di impatto di questo comparto bufalino hanno il dovere e l'obbligo di far crescere il territorio e la società tutta, con effetti diretti e indiretti su scala sovralocale, regionale e nazionale.

Un impegno ed una responsabilità cui mai si sono tirati indietro gli imprenditori ma che richiede il riconoscimento della centralità e dell'importanza da parte della governance e della politica. Un riconoscimento ed una centralità che non possono essere ancora una volta un giro di parole vuote, ma che devono trasformarsi da subito in scelte ben chiare sin dal prossimo periodo di programmazione in ambito agricolo. Una centralità che non aspetta e non elemosina l'attenzione di circostanza, ma che ha diritto a tavoli di lavoro e momenti di confronto di cui il convegno-laboratorio del 3 luglio e, più complessivamente ed in termini sistemici il progetto RuralIdea, puntano a dare un contributo importante.

Ed è attraverso questa connessione e questa sinergia che è possibile affrontare davvero e soprattutto vincere le sfide future. Ponendo a sistema i saperi, la conoscenza dei molti e le esigenze dei singoli; i bisogni e i desideri di quanti - soprattutto imprenditori e lavoratori agricoli - quotidianamente attraversano, costruiscono ed interpretano quell'enorme patrimonio che è la filiera bufalina.

Partendo da alcuni nodi ed alcune sfide dirimenti:

- Aggregazione dell'offerta
- Miglioramento delle infrastrutture viarie ed efficientamento della logistica
- Valorizzazione della criticità reflui
- Declinazione tattica e strategica nella relazione con il marchio DOP
- Investire sul distretto bufalino come unicum a livello internazionale ponendo la stessa come luogo di studio, ricerca e best-practice di riferimento
- Rafforzamento delle competenze e del know-how in termini sistemici; il sapere diffuso come obiettivo e come strumento di crescita e di posizionamento sullo scacchiere nazionale
- Valorizzazione in termini strategici e tattici del posizionamento geografico (cerniera tra due agricolture che abbisognano e necessitano di una sistematizzazione anche in chiave strategica e progettuale; il distretto come modello di riferimento per una politica univoca dell'ottava camera di commercio d'Italia
- Sinergia reciprocamente eccedente tra economia immateriale e produttiva. Si pensi ad eccellenze in termini di professionalità, servizi e competenze presenti sul territorio (con particolare riferimento all'Accademia di Belle Arti di Frosinone e all'Istituto San Benedetto di Latina)